



Audizione VI Commissione permanente Regione Lombardia

IL BIOGAS AGRICOLO LOMBARDO PRIMO IN ITALIA PER VALORE DEGLI INVESTIMENTI EFFETTUATI (1,6 MLD)

Curli (CIB): “Biogas, rinnovabile programmabile e vettore fondamentale di sostenibilità economica e ambientale per l’agricoltura. La politica assicuri il ciclo di vita degli impianti per preservare l’indotto e il territorio”

Milano, 19 luglio 2018

Il Consorzio Italiano Biogas è intervenuto nel pomeriggio di ieri in audizione alla VI Commissione permanente ambiente e protezione civile della Regione Lombardia. Un’occasione preziosa per aggiornare i consiglieri sulle attività di un comparto che, sul territorio lombardo, comprende **oltre 300 impianti di biogas agricolo per una potenza installata di oltre 250 MW**. Gli impianti “pesano” per **1,6 miliardi di euro di investimenti**, cui si sommano i circa **300 milioni di euro all’anno sostenuti dalle aziende per la manutenzione**. Una filiera, quella del biogas agricolo lombardo, che è prima in Italia e che unisce aziende del settore primario altamente tecnologiche a industrie impiantistiche di primaria importanza a livello internazionale e fortemente impegnate nella ricerca e sviluppo.

“I soci del Consorzio Italiano Biogas – dichiara **Christian Curli, Direttore CIB**, intervenendo in audizione – applicano una metodologia definita **Biogasfatto bene**[®], che prevede di riutilizzare reflui degli allevamenti, sottoprodotti delle coltivazioni o secondi raccolti dedicati per produrre energia rinnovabile, abbattendo le emissioni in atmosfera e riducendo la dipendenza dai fertilizzanti chimici. E’ proprio grazie a questo approccio che **molte aziende agricole lombarde sono riuscite a superare la crisi, reinvestendo in macchine meno inquinanti, tecnologie elettroniche per l’agricoltura di precisione, stalle di nuova concezione e aumentando la varietà e il numero dei raccolti per coprire i terreni tutto l’anno, preservando così anche l’integrità del suolo**”.

Non è un caso che la Lombardia sia una delle regioni a più alta concentrazione di allevamenti d’Italia e, nel contempo, anche la regione a più alta densità di impianti a biogas, un presidio importante sul territorio che ha favorito la **decarbonizzazione del settore agricolo**. Secondo dati dell’Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, infatti, in Italia si è registrata una diminuzione delle emissioni di gas serra negli ultimi 25 anni pari al 17,5. L’agricoltura ha avuto un ruolo importante con un decremento del 13,4%.

“L’impianto a biogas – spiega Curli – consente, in particolare alle aziende agricole zootecniche, di intercettare i reflui animali, convogliandoli all’interno del digestore anaerobico: **si evitano così il rilascio di nitrati nelle acque e le emissioni di metano e di ammoniaca, precursore della formazione delle polveri sottili**. Il digestato che risulta dal processo di digestione anaerobica, inoltre, contiene elementi nutritivi che lo rendono immediatamente utilizzabile per **fertilizzare naturalmente il terreno**, stoccando ulteriore carbonio nel suolo”.



“L’agricoltura lombarda è capofila in Italia nell’adozione di sistemi di coltivazione e allevamento innovativi ed ecosostenibili – conclude Curlisi –, occorre difendere questo primato e l’indotto che ne deriva, sostenendo la volontà di sperimentare degli imprenditori. Per questo serve una visione politica di medio-lungo periodo che consenta di **accompagnare il ciclo di vita degli impianti, in particolare quelli che rischiano di essere disattivati tra il 2023 e il 2027 perché privati degli incentivi**, in continuità con quanto recentemente affermato anche dal Ministro Centinaio circa la necessità di sostenere le bioenergie che consolidano il reddito delle imprese agricole”.

Dal punto di vista energetico, la **programmabilità** è la caratteristica più importante del gas rinnovabile, anche per questo gli impianti di **biogas e biometano sono altamente complementari con le altre rinnovabili**, poiché consentono di bilanciare la rete durante i picchi produttivi delle FER intermittenti (eolico e solare) producendo biometano e, viceversa, di produrre energia elettrica nei momenti di bassa produzione delle FER. L’Europa chiede di **coprire entro il 2030 il 63% del fabbisogno elettrico nazionale con le rinnovabili**, questo comporta una necessità di energia per il bilanciamento delle fonti intermittenti di circa 8,5 TWh. **Solo gli impianti a biogas lombardi potrebbero coprire un quarto di questo fabbisogno**. Il biometano, infine, può essere immesso nella rete del gas, riutilizzato per la generazione elettrica o termica, sfruttato in processi industriali o impiegato come biocarburante avanzato nei trasporti, soprattutto in quelli pesanti e di difficile elettrificazione come quelli navali. Sotto forma di biocarburante avanzato, il biometano può favorire la decarbonizzazione del parco circolante degli autoveicoli con alimentazione a metano, che si stima in 1 milione di mezzi in Italia, senza contare le potenzialità delle riconversioni dei motori diesel in dual fuel.

*Il CIB è un consorzio nazionale che rappresenta tutta la filiera del biogas agricolo, dai produttori di biogas, ai produttori di impianti e servizi per la produzione di biogas e biometano. I suoi obiettivi sono la promozione, la diffusione e il coordinamento delle attività di tutto il settore del biogas in Italia. Il CIB promuove attivamente il modello del **Biogasdoneright®** o **Biogasfattobene®** come modello sostenibile e concreto per la produzione di alimenti, foraggi ed energia che nel contempo permette la decarbonizzazione del settore agricolo. Attualmente il CIB conta più di 800 aziende associate e oltre 440 MW di capacità installata. Per ulteriori informazioni: www.consorziobiogas.it*